

CASA, DOLCE CASA

Con la crisi del mercato immobiliare il mattone diventa bene-rifugio letterario

Abitazioni per precari single, condomini come nuovi status, palazzi regalati in televisione: libri e trasmissioni raccontano storie e trovano l'ispirazione tra le solide «quattro mura»

■■■ ROBERTO PROCACCINI

■■■ Il mercato immobiliare in Italia non genera più ricchezza, ma alimenta la narrativa. Nei primi mesi del 2014, l'anno settimo della Grande Crisi, sono usciti due titoli che hanno il mattone nel proprio Dna: *Arredo casa e poi m'impicco* di **Massimiliano Virgilio** e *Adelante* di **Silvia Noli**. Nel primo (**Rizzoli, pp. 292, euro 17**) la vita di un *bohémien* napoletano è stravolta dall'accensione di un mutuo. Nel secondo (**Fazi, pp. 272, euro 13**) il precariato professionale di una trentenne va a braccetto con quello sentimentale e con quello residenziale.

Le statistiche raccontano che in Italia le trattative e le transazioni sulla casa sono ferme al palo dal 2006. Secondo l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, nel 2013 le compravendite sono calate del 10% rispetto all'anno precedente, che aveva a sua volta registrato un -25% rispetto al 2011. Risultato? I volumi del settore immobiliare sono precipitati a un valore inferiore a quello del 1985.

Mentre la Federazione italiana degli agenti immobiliari accusa la politica di disincentivare la ripresa del mercato con continui proclami e retromarcie in tema fiscale, Nomisma, centro studi del settore, fotografa un'amara verità: la casa non è più neanche un bene rifugio. I valori delle case si sono ridotti mediamente del 30%, gli italiani si trovano con un patrimonio immobiliare che vale meno di quando l'hanno acquisito. La crisi ha spazzato via ogni certezza, anche quella per cui l'investimento nel mattone è il più sicuro.

La narrativa italiana ha comunque continuato a investigare il tema. È del 2008 *Nel catalogo c'è tutto. Per chi va o torna a vivere da solo* (Feltrinelli) di Francesco Gungui. È il primo a fotografare come la

prospettiva dell'acquisto della casa, per un segmento trasversale del Paese che va dai neolaureati ai cinquantenni separati, si sia trasformato da un'ambizione a un miraggio. Allo stesso modo in *Alice senza niente* di Pietro De Viola (pubblicato nel 2010 come e-book gratuito e poi, dopo 35mila download, nel 2011 nelle librerie per Terre di Mezzo) la giovane protagonista oscilla tra lavori effimeri e abitazioni precarie.

«Quando nel 2009 ho cominciato a lavorare al mio romanzo», spiega Massimiliano Virgilio, classe 1979, editorialista per il *Mattino* di Napoli e voce di Radio Rai 3, «non potevo immaginare che il mercato immobiliare avrebbe seguito questo corso: leggere oggi di un trentenne che si compra un appartamento suona quasi dissonante». Eppure in *Arredo casa e poi m'impicco* il tema del mattone torna due volte, perché il protagonista Michele Esposito è a sua volta uno scrittore di insuccesso alle prese con un'opera letteraria di ambientazione immobiliare: *Ragazzo solo con mutuo*.

«Il mio è un romanzo autobiografico», chiosa Virgilio. «L'ho cominciato a scrivere quando, trentenne, ho comprato il mio appartamento». La gestazione, però, è stata lunga. «Ancora nell'ultimo anno ho introdotto il personaggio di Daniel, l'ex produttore italoamericano di film porno che vuole girare una fiction su Padre Pio».

Nelle intenzioni di Virgilio, il suo non è un romanzo generazionale. Se la narrativa sta provando a riscattare con opere di fantasia la paralisi del sogno italiano della proprietà del mattone, l'autore napoletano non vuole riconoscerlo. «La casa per me è un mito, come per Raffaele La Capria lo è la bella giornata a Napoli. È il traguardo piccolo borghese. È un punto di partenza per andare verso altre direzio-

ni».

Il percorso di Michele Esposito è un *climax* tragico: mentre all'inizio le preoccupazioni vengono dagli oneri bancari, in seguito subentrano questioni esistenziali e l'incombente della fine. L'inversione segna «lo scatto verso l'alto del testo. Senza, sarebbe rimasto un romanzo divertente sui trentenni».

«Il mio è un testo basato sugli attriti», continua Virgilio. C'è quello del protagonista con il suo contesto, cioè con la formazione familiare alla quale ha provato per tutta l'adolescenza e la gioventù ad affrancarsi. E poi c'è quello con l'abitazione che, tramite macchie di muffa alle pareti, dichiara la propria natura ostile. Per affrontare questi attriti, Virgilio usa un registro umoristico, basato sul cinismo e sull'ironia del racconto in prima persona, che è a sua volta in contrasto con la narrazione centrata su temi cupi quali la solitudine, l'invecchiamento e la morte.

Descrivere un condominio di nuova edificazione nel quartiere di Capodichino permette all'autore di gettare uno sguardo anche su Napoli: «Per me la città è una quinta teatrale viva», sostiene, «ma mai decisiva. Nei miei scritti Napoli non diventa a sua volta un personaggio».

Oltre alla narrativa, poi, la casa come bene rifugio trova, tra l'altro, sfogo nella trasmissione tv *Extreme makeover home edition*, coprodotta negli Usa dalla ABC e da Endemol, trasmessa in Italia da Sky Uno e La5. Un successo, in cui un team di esperti progettisti, capitanati da Ty Pennington (anche conduttore del programma) demolisce e quindi ricostruisce la casa a una famiglia bisognosa per svariati motivi.





COSTRUIRE A TEMPO DI RECORD

Sopra, lo scrittore Massimiliano Virgilio autore di «Arredo casa e poi m'impicco» (copertina nella scheda). Sotto, un frame dalla trasmissione televisiva «Extreme makeover- Home edition», cult della tv Usa in cui si costruiscono, restaurano e arredano case per famiglie non abbienti. La versione italiana va in tv su Sky e La5 [Ansa-web]

LIBRI

MUTUO VENTENNALE
 «Arredo casa e poi m'impicco» dello scrittore napoletano Massimiliano Virgilio (Rizzoli, pp. 292, euro 17) racconta lo stravolgimento della vita che comporta l'accensione di un mutuo ventennale.

VITA DI CAMBIAMENTI

«Adelante» di Silvia Noli (Fazi, pp. 268, euro 14) racconta le vicende di una trentenne dai mille volti e dalle mille metamorfosi, con una grande resistenza di fronte alla precarietà della vita.

